

L'impossibile pluralismo del Porcellum

ANGELO
BERTANI

Tra i punti cruciali nel dopo-Todi c'è anche la riforma del "sistema elettorale", e non solo a causa del referendum. Non è questione formale: è in gioco una scelta di cultura politica e il rapporto tra cittadini e istituzioni. Il disagio dei cittadini (cattolici e non) nasce infatti dall'insuccesso della legge elettorale vigente che, come scriveva Fabio Sciola (**Aggiornamenti sociali**, luglio-agosto 2011) «non ha favorito la governabilità nemmeno la genuina rappresentatività». C'è stata l'abolizione delle preferenze; c'è il bipolarismo fondato sul premio di maggioranza che trasforma una minoranza in maggioranza; c'è l'assenza di una legge che garantisca la democrazia nei partiti. Si è diffusa invece una deriva plebiscitaria per cui il "popolo sovrano" elegge nelle urne il nuovo principe e gli delega ogni potere (anche acquistare i voti dei parlamentari, dominare e manomettere l'informazione televisiva...).

Franco Casavola (**Corriere della Sera**, 20 sett), critica il bipolarismo e

*Un filo lega
la presenza
dei cattolici
con l'esigenza
di un nuovo
sistema*

la cultura della contrapposizione: l'attuale assetto rende difficile la nascita di un soggetto politico nuovo perché «un partito cattolico non potrebbe che essere popolare nel senso di fortissimamente volere una coesione sociale, non minata dal muro contro muro del bipolarismo». E Valerio Onida (Liberiamoci dall'ideologia del capo, **Corriere della Sera** 28 sett) spiega: «Da quasi un ventennio la giusta aspirazione di avere una democrazia dell'alternanza si è trasformata... l'elezione delle camere non serve più a offrire degli strumenti veramente rappresentativi,

ma per blindare nel parlamento il potere del capo. Abbiamo bisogno di elezioni vere... non di un concorso di bellezza fra leader, di alternanze o di convergenze politiche secondo delle circostanze, non di un bipolarismo coatto». Il sistema attuale, che premia la minoranza più forte, «è il meno adatto alle nostre necessità». C'è dunque un filo che lega una rinnovata presenza dei cattolici con l'emergere di un sistema elettorale e politico nel quale il parlamento rispecchi e rappresenti davvero il paese. Scrive Raniero La Valle (**Rocca**, 15 ott): «C'è un problema specifico per l'Italia: questo pluralismo, e perciò anche quello dei cattolici, non è possibile nell'attuale sistema bipolare. Se tale sistema dovesse perpetuarsi, la Chiesa mal sopporterebbe che i cattolici non stiano tutti dalla stessa parte; e quelli che non ci stanno, nella riaffiorante tentazione dell'unità politica dei cattolici, soffrirebbero di una emarginazione come cristiani. Ci vuole invece pluralismo, sistema rappresentativo e proporzionale; allora i cattolici ci potrebbero essere, in vari modi, perfino con una Sinistra cristiana».